

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2014 > 01 > 23 > Il gigante Leo Nucci un o...

Il gigante Leo Nucci un ospite molto speciale sul palco del Maggio

IL 4 aprile, pochi giorni prima di compiere 72 anni, Leo Nucci indosserà per la cinquecentesima volta il costume di Rigoletto. Succederà all' Opera di Vienna, teatro dove il baritono di Castiglione dei Pepoli ha cantato 300 volte. Del resto Nucci è Rigoletto. È anche Nabucco però (lo ha impersonato 220 volte). E insomma è pure l' interprete di riferimento per tutti gli altri personaggi che Giuseppe Verdi ha scritto per voce di baritono. Perciò sarà davvero una festa (domenica 26 ore 15.30, e giovedì 30) ascoltarlo nel "Nabucco" in scena al Comunale. Tanto più che a Firenze, Nucci non si è fatto vedere spesso. «Mica vero», ribatte lui. «Canto, l' ho cominciato a studiare a Firenze. Fu mio maestro per qualche mese Mario Bigazzi, un pazzereccio che abitava a Fiesole. Mezzo dilettante con la voce, che però aveva giocato da professionista come portiere di riserva nella Fiorentina. Invece, per dire delle mie presenze al Comunale, ' Il Trovatore' con Mehta e Pavarotti e la ' Forza del destino' ancora con Mehta, dove li mettiamo? E la registrazione per Decca del ' Trittico' di Puccini con la Freni e Bartoletti al Teatro Verdi? Poi ' Onegin' di Ciaikovsky nel 1980: dirigeva Rostropovic e cantava sua moglie Galina Vishnevskaya. Quella è stata la prima volta che un baritono italiano si è cimentato con la parte di Onegin in lingua russa. Al Comunale avrei dovuto esserci anche nel 1998. Avevo una scrittura per ' Gianni Schicchi' . Le prove cominciavano il 9 dicembre, ma l' 8 ebbi un infarto e mi sostitui l' amico Rolando Panerai. Dovetti fermarmi per tre mesi, però dopo ho ripreso con più vigore di prima, addirittura ritornando in scena con Muti, alla Scala, e in un titolo che tutti dicono iettatorio e che invece per me non lo è: la ' Forza del destino' ». Voce longeva la sua, maestro Nucci, a cui il passare del tempo non sembra aver arrecato alcuno sfregio. Qual è il segreto? «Lo stesso di Panerai, Taddei, Bergonzi. Scommettiamo che chi ha adesso la metà dei miei anni, arrivato alla mia età non sarà più in grado di cantare? E non dipende dal fatto che i giovani hanno voci peggiori delle nostre. E' che hanno fretta e troppa voglia di quattrini. Al principio io cantavo per piacere, non per fare carriera. Sennò non avrei passato sei anni a far soltanto vocalizzi. E poi, la fortuna è che non sono stato gettato subito sul palcoscenico della Scala come si fa oggi, ma ho percorso la provincia palmo a palmo. Non c' è paese della Calabria in cui non abbia cantato. Inoltre la mia generazione poteva contare su grandi maestri che avevano visto nascere titoli immortali del nostro repertorio operistico. Per esempio da giovane ho lavorato con Giovacchino Forzano, il librettista dello ' Schicchi' ; ho frequentato Luigi Ricci, assistente di Mascagni, Cilea, Giordano; ho conosciuto Ottaviano Bigazzi, allievo di Antonio Cotogni, baritono di Verdi. Sono incontri che segnano. Oltre a ciò, cercavo di non far mai il passo più lungo della gamba». Cioè risparmiava la voce. Ma secondo quali criteri? «Per esempio Rigoletto l' ho debuttato non prima dei trent' anni, a Legnano, 1973, con mia moglie Adriana Anelli incinta di sei mesi che interpretava Gilda. Per Nabucco ho aspettato lo scoccare dei cinquant' anni: in precedenza me l' avevano proposto mille volte, eppure non avevo mai ceduto. Lo stesso successe con Macbeth. Nel 1979 Claudio Abbado mi propose di tenerne tre recite alla Scala in sostituzione di Cappuccilli, sul momento accettai, ma per fortuna Adriana mi fece aprire gli occhi. Mi disse: se lo canti bene, nessuno se ne accorgerà dato che ci sono già due grandi come Cappuccilli e Bruson che lo fanno divinamente; se invece lo canti male, ti poveranno addosso le critiche del mondo intero. Perciò andai nell' ufficio di Abbado a disdire l' impegno. Lui non voleva che rinunciassi. A convincerlo fu Cappuccilli, nel frattempo entrato nella stanza, quando gli disse: ' Se proprio vuoi rovinarlo, costringilo a fare questo Macbeth' . Perciò il mio primo Macbeth data al 1987, nella versione cinematografica con la regia di Claude D' Anna presentata a Cannes, e in

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

scala (1)

LUOGHI

castiglione dei

pepoli (1)

fiesole (1)

firenze (1)

legnano (1)

TIPO

articolo


In movimento, come te.

Apri un conto Hello bank! a canone zero.

Per te un buono



Il Fotovoltaico
Conviene!

Detrazione al 50%

Confronta ora 3 Preventivi Gratuiti

teatro lo cantai nell' 89 a Marsiglia». E ora, quali parti rifiuta di cantare? «Per esempio il Conte di Luna nel ' Trovatore' . Che senso avrebbe? E' un ragazzo di diciott' anni. Preferisco concentrarmi piuttosto sui padri verdiani». Lei considera la recitazione, nell' opera, non meno importante del canto. Mai pensato di dedicarsi alla prosa? «Ho iniziato recitando in filodrammatiche di provincia e mi sono sempre considerato un attore che canta. Al punto da vagheggiare spesso una messinscena del ' Falstaff' shakespeariano con l' amico Gigi Proietti, lui protagonista, io nella parte di Ford».

23 gennaio 2014 | 13 | sez. FIRENZE

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA